LA RINASCITA DELL'ISTRIA

« Finisco questo mio studio sul decadimento dell' Istria, scriveva il patriota istriano Paolo Tedeschi nel 1880, non senza una cara speranza, che le sorti del mio amato paese diano in un non lontano avvenire occasione ad altri di più facile studio sulle cause del risorgimento dell' Istria ». E mentre scriveva queste parole, il suo pensiero correva al giorno della liberazione, che auspicava prossimo e sicuro.

E infatti non poteva essere diversamente: in un secolo e più di dominazione, nulla aveva fatto l' Austria per migliorare l' agricoltura, nulla per rendere la vita del popolo istriano più sana, più libera, più feconda.

L' imponente attrezzatura dell' Arsenale di Pola serviva solo a distogliere dalla campagna la gente laboriosa ed a creare enormi bardature militari, per difendere una ingiusta e precaria posizione politica, e preparare l' offesa, alimentandola con sogni irreali e con stolte fantasie di dominio.

E mentre la città pulsava di vita e di opere, mentre in essa la popolazione continuamente aumentava, attirata dal vantaggio materiale e dal guadagno offerto dalle industrie di guerra, tutt' intorno la campagna si spopolava; il contadino abbandonava la terra che non sapeva dargli che un pezzo di pane impastato col suo amaro sudore, e disertava quelle case che la miseria e la malaria avevano reso mal sicure ed inospitali.

Quale contrasto: la vecchia politica pseudo democratica liberale dei passati dominatori distoglieva la gente dai campi per formare, con un benessere effimero, una classe di spostati ed una errata ed incerta economia basata sulle industrie che preparavano la guerra; la politica fascista invece, più reale, più positiva, piú umana, invertendo le correnti, mette in evidenza i gravi pericoli dell' urbanesimo, e richiama, dalle esaurite e traballanti impalcature capitalistiche, il lavoratore, per ridonarlo alla terra risanata, e prepararlo a raggiungere le sue più giuste ed alte aspirazioni.

L' Italia fascista, conscia della sua importanza come grande Nazione, e della sua nobile missione nel mondo, non trascura la sua difesa, ma dedica la maggior somma delle sue attività alle opere di pace, alla rinascita della terra, ed al miglioramento morale e materiale dell' agricoltore. *Questa è la guerra che noi preferiamo* ha detto il Duce. — Ed ogni Sua parola è una promessa, ogni Sua promessa una realizzazione.

E per promessa del Duce, oggi, questa nobilissima ed italianissima terra istriana, va realizzando il suo sogno secolare, e riceve, dalle prime opere compiute, la sanzione irrevocabile del suo completo riscatto.

*
* *

Abbiamo ancora davanti agli occhi la stupenda ed indimenticabile visione del 5 novembre.

Ricorda la data, agricoltore istriano: *5 novembre 1933 - XII° dell' Era Fascista.*

A Pinguente ed a Buie, l' inviato del Governo fascista, S. E. Acerbo, Ministro dell' agricoltura, ha solennemente inaugurato, nell'Augusto nome del Re, il primo tronco del grande acquedotto istriano.

È inutile fare la cronaca della giornata, chè alle cerimonie inaugurali, tutto il popolo dell' Istria era presente. Anche lo spirito del più umile quel giorno si sarà portato nei paesi che per primi ebbero la ventura di ricevere l' immenso beneficio; e gli intervenuti, poi, avranno parlato nelle proprie case, del grande avvenimento, avranno raccontato che, come nelle fiabe e nei sogni, quasi per incanto l' acqua sorgesse dalle nuove fontane, limpida e pura, e come migliaia e migliaia di cittadini, di agricoltori, si stringessero intorno ai rappresentanti del Duce per gridargli tutta la loro gratitudine, tutta la loro passione.

C' era nell' aria un turbinio multicolore di bandiere, di gagliardetti, di gonfaloni, di cappelli, di fazzoletti: era un incessante canto di gioia che sorgeva da mille e mille petti, e che si confondeva col festante clangore delle fanfare; c' era gente che rideva con gli occhi lucidi ed un nodo alla gola, e c' erano quelli che, non potendo frenare la propria emozione, avevano i rudi volti rigati di lacrime; c' erano uomini, donne, vecchi, fanciulli che guardavano estasiati e pensavano al miracolo; c'era insomma tutta l' anima del buon popolo istriano che, raccolta

intorno ai simboli del littorio, esprimeva il proprio giubilo ed il proprio incontenibile amore alla gran Madre Italia.

*
* *

Ricordiamo, agricoltore istriano.

La Dieta di Parenzo nell' aprile 1864 presentava al Governo di Vienna una relazione in cui fra l' altro diceva: «.... se volgiamo lo sguardo al presente stato dell' Istria in quanto riguarda i provvedimenti per assicurarle l' acqua necessaria, ci si presenta in complesso un quadro sì desolante, da trovar riscontro soltanto nei paesi, ove la luce della civiltà ancora non è penetrata, o appena incomincia a spargere i benefici suoi raggi....». Ma il gretto egoismo dei poteri centrali lesinava sempre agli «umilissimi sudditi» il necessarissimo elemento che non si può negare neppure all' ultimo essere del creato!

Alle proteste della Dieta, si univano altre proteste d'indubbia imparzialità.

Uomini di scienza, medici, idraulici e valenti agronomi, non mancarono di mettere in evidenza l' impossibile ed insostenibile situazione dell' Istria per la mancanza dell' acqua, e non mancarono pure alti magistrati che fecero presente all' i. r. governo quali gravissime ripercussioni politiche poteva creare un simile stato di cose. Ma nulla valse. Il Governo di Vienna era sordo e cieco, e non «sentiva» e non «vedeva» i lagni ed i bisogni del popolo sottomesso.

Ancora: nel 1871 la «Società agraria» radunata in Capodistria, nel rilevare la povertà d' acqua, ne faceva un quadro che non si può ignorare, nè dimenticare. «La lunga siccità fece sì che l' acqua della massima parte degli stagni fu esaurità sicchè per lungo tempo questi rimasero asciutti a desolazione degli abitanti delle campagne, costretti ad intraprendere quotidianamente viaggi di più ore di cammino, onde andare a prendere su carri l' acqua per dissetare sè stessi e gli animali e per gli altri usi domestici in quei comuni che fortunatamente avevano stagni di maggiore capacità o acque vive. Erano un lagrimevole spettacolo queste processioni continue di carri tirati da animali sfiniti, e guidati da mesti contadini, preoccupati eziandio dall' idea che anche nei depositi ove andavano ad attingere l'acqua, perdurando la siccità, potesse venir meno. Vi furono dei contadini che per mancanza d' acqua, dovettero impastare il pane con putrida bevanda.....».

Pinguente. — Benedizione della Polla di S. Giovanni di Pinguente (si notano, da sinistra a destra: il Segretario federale Comm. Relli, S. E. il Sen. Mori, S. E. il Prefetto Cimoroni, S. E. il Ministro Acerbo).

Pinguente. — S. E. Acerbo esce dall'edificio filtri.

Pinguente. — (da sinistra a destra) Le L.L. E.E. il Prefetto di Pola, il Ministro Acerbo e il Sottosegretario Serpieri nella visita delle opere di captazione.

Buie. — La sfilata dei giovani fascisti davanti ai rappresentanti del Governo.

Ricorda, agricoltore istriano!

Ci voleva la riscossa, ci voleva l'Italia, ci voleva Mussolini per dare l'acqua alla tua terra ed alla tua gente.

In brevissimo tempo, con dinamismo veramente fascista, venne ideato, e messo in esecuzione, il progetto del grande acquedotto, secondo in Italia per ordine di grandezza, ma primo per la modernità dei concetti e per vastità di mezzi, che riporterà, con l'acqua purissima, il simbolo imperiale di Roma fino al più lontano villaggio della Provincia.

E questa è realtà fascista.

*
* *

Nel « Popolo d'Italia » del 5 novembre, S. E. Serpieri, scrivendo dell'Acquedotto istriano, così fra l'altro si esprimeva:

« È evidentemente, un Consorzio che ha un forte ritmo di lavoro, al quale altro dovrà prossimamente aggiungersi, per predisporre ed attuare i piani di quella trasformazione fondiario-agraria dell'Istria, di cui l'acquedotto non è che la prima fase».

E S. E. il Ministro Acerbo, all'inaugurazione di Buie, dopo che il Presidente del Consorzio, S. E. Mori, ebbe illustrato con un forte discorso il poderoso lavoro, diceva: « La sobria ed efficace parola del Senatore Mori ha illustrato l'importanza delle opere finora eseguite per dare all'Istria assetata il ristoro del più prezioso alimento, ed ha segnato le tappe ulteriori di quest'opera risanatrice, che dovrà fare dell'Istria una provincia fertile e produttrice più di quanto già fu nei secoli dell'unità romana ».

« *Il graduale compimento di questo acquedotto e delle altre opere di bonifica integrale è una sacra consegna.* Ed il Duce, delegandomi ad inaugurare, nel nome di Sua Maestà il Re, questa prima fondamentale realizzazione del vasto programma, *vi invia il suo saluto e vi assicura che, come sempre, la promessa del Governo fascista sarà mantenuta* ».

L'Acquedotto quindi rappresenta il primo passo decisivo verso la soluzione del vasto e complesso problema della trasformazione agraria dell'Istria, problema che contempla la bonifica delle valli, la sistemazione dei colli, la costruzione di strade, il rimboschimento montano, la risoluzione degli usi civici e tutto ciò insomma che rientri nel quadro del risanamento igienico-agrario-forestale nel territorio della Provincia, tutto incluso in un grande comprensorio di bonifica di I^a^ categoria.

Ma è necessario che l'arduo e lungo lavoro sia sorretto dalla fede di tutti gli agricoltori, che sia aiutato ed incoraggiato dalla buona volontà del lavoratore della terra, che non vi siano impazienze e che non vi si creino inutili e dannose interferenze.

Il Duce promette e mantiene: l'agricoltore istriano sappia ben corrispondere al generoso sforzo della Nazione, affinchè si possa vaticinare anche per l'agricoltura istriana un'epoca di «grande splendore».

E così «il leone di San Marco può finalmente aprire il suo libro, perchè sul confine delle Alpi vigila l'Italia intera, con la sua trimillenaria storia e con la ricuperata coscienza della sua universale missione e del suo indistruttibile destino».

R. Vazzoler

Domenica 5 novembre, dopo le cerimonie di Buie, S. E. Serpieri, Sottosegretario alla bonifica integrale, ha presieduto in Trieste, in una sala del Palazzo del Governo, gentilmente messa a disposizione da S. E. il Prefetto, una riunione alla quale intervennero: S. E. il Prefetto di Pola, S. E. il Senatore Mori, nella sua qualità di Presidente del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, l'Ispettore compartimentale d'agricoltura per le Tre Venezie, prof. Ronchi, il comm. Jandolo, del Sottosegretariato, il Segretario federale di Pola, il Console ed il Seniore della Milizia forestale, l'Ingegnere capo del Genio civile di Pola, il Direttore della Cattedra, il Preside della Provincia, il Direttore della R. Stazione sperimentale agraria di Udine, il Commissario agli usi civici di Trieste, il Direttore generale, il Direttore amministrativo e l'agrario del Consorzio, per trattare sul problema della trasformazione fondiaria dell'Istria.

S. E. Serpieri, che è un profondo conoscitore dell'economia agraria della Provincia, e che conosce quindi i bisogni, le deficienze e le latenti capacità della terra istriana, ha tracciato le vie che si dovranno percorrere per raggiungere le mete della rinascente agricoltura. Si è soffermato poi sulla bonifica agraria delle ex saline di Capodistria, su quella della valle del Quieto, ed in modo particolare ha trattato dei beni comunali soggetti ad uso civico, dando, per la loro valorizzazione, precise direttive ai preposti per la soluzione del non facile e delicato compito.

La commassazione dei terreni in Istria

La commassazione dei fondi è un arduo problema di trasformazione fondiaria, la cui soluzione è necessaria per la più completa realizzazione della bonifica integrale e per un più attivo progresso agricolo. E se il frazionamento eccessivo della proprietà terriera è un malanno preoccupante per molte località d'Italia, si accresce particolarmente nell'Istria ove non sono del tutto rari i casi di una vera polverizzazione della proprietà.

Le cause di un tale eccessivo frazionamento vanno ricercate principalmente nella consuetudine del regime ereditario: i padri lasciano ai figli la divisione della proprietà, e gli eredi esigono una quota parte di ogni appezzamento del lascito; è così che l'ampiezza delle particelle diminuisce sempre più fino al verificarsi del caso non raro di proprietari con 1/24, 1/35 di 1000-2000 m² di terreno. Ma non soltanto l'attuale regime ereditario contribuisce al sempre maggior frazionamento del nostro povero suolo; è l'agricoltore stesso che nei nuovi acquisti preferisce comperare tanti piccoli appezzamenti situati a chilometri di distanza fra loro, anzichè ricercare l'azienda riunita in un unico lotto. Si tratta, come vedesi, di una grave malattia che bisogna eliminare; non reggono più i motivi che l'agricoltore porta in campo per giustificare un tale suo modo d'agire, e che forse si possono riassumere nel desiderio di avere dei terreni di diversa natura per isfuggire, o per meglio dire ridurre, i danni della grandine, che colpendo il raccolto di un appezzamento può risparmiare gli altri, o in quello di possedere terreni incastrati in mezzo ad altre proprietà onde accrescerne così la facilità di vendita ed aumentarne il prezzo, ovverosia farne oggetto di speculazioni! Sarebbe ora che l'agricoltore abbandonasse così erronei convincimenti che creano la illusione di vantaggi, e pensasse invece ai danni, ai soli danni che un tale sistema di distruzione dell'unità agricola porta all'economia famigliare ed alla società.

Perdita di superficie utile, dispersione di proprietà, difficile viabilità, creazione di sempre nuove servitù, usurpazione di piccoli pezzetti di terra, conflitti tra confinanti, difficile sorveglianza (specie ove esiste un pò di frutticoltura), sciupio di ener-

gie, di tempo e di capitali, difficoltà nella esecuzione dei miglioramenti fondiari, obbligo a restar fissi nei metodi antiquati di lavorazione e di coltura: ecco i veri punti sui quali l'agricoltore dovrebbe fissare la sua attenzione.

Come primo inconveniente abbiamo segnalato la perdita della superficie utile: è naturale che con l'aumentare degli appezzamenti si viene a diminuire la superficie coltivata per il maggior sviluppo che assumono i muri, le siepi, i fossi e per la creazione di sempre nuovi passaggi. Gli altri inconvenienti, sino a quello riguardante lo sciupio di energie, ecc., sono anch'essi evidenti, e non necessitano certo di ulteriori spiegazioni; meritano invece di essere più ampiamente trattati i rimanenti. Ho accennato allo sciupio di energie, ecc., e questo è il termine più appropriato: quanti e quanti agricoltori percorrono a piedi chilometri di strade per portarsi da un raggruppamento all'altro delle loro proprietà? Quanti di essi devono incominciare il lavoro alla mattina inoltrata e smettere ogni loro attività prima della sera, perchè i loro appezzamenti sono a rilevante distanza dalle abitazioni? Come conseguenza di tali inconvenienti non si ha forse una stanchezza fisica degli agricoltori, prima ancora ch'essi arrivino ai loro campi? non si ha perdita di tempo? non si determina una vera e propria sperequazione di capitali per l'aumento delle giornate lavorative necessarie alle colture? Ma non si arrestano qui tutti i danni; quanti agricoltori sono obbligati, anche se intelligenti, a proseguire a passi lenti verso il progresso, perseverando in rotazioni brevissime ed irrazionali, ed a rimanere schiavi dei sistemi degli agricoltori contermini per ciò che riguarda varie operazioni colturali? Infine molti non possono mettere in pratica i miglioramenti fondiari più necessari, eseguire i drenaggi, regolare un pò meglio la deficente viabilità, per il solo motivo che è quasi sempre impossibile l'accordo completo tra i confinanti.

Il progresso agricolo ha bisogno di libertà d'azione, la quale invece viene in gran parte a mancare nel frazionamento. Occorrono dunque disposizioni governative; il rimettere al tempo il risanamento della piaga, il lasciare agli uomini ed alle cose di regolarsi da sè, sono concetti che non reggono più in un'êra di progresso. Lo Stato interverrà certamente perchè la proprietà non è inviolabile quando si tratta di porre all'esercizio del suo diritto, delle limitazioni richieste dalla pubblica utilità. Permute

di terreni fatte da competenti in base ad una equivalenza di valori, fissazione di un termine minimo della superficie delle particelle, ecc. saranno altrettante norme tassative che non tarderanno ad introdursi nella nostra legislazione. Ma per facilitare il compito dello Stato gli agricoltori imparino a conoscere l'utilità e la necessità di tali interventi e cooperino essi stessi direttamente ad eliminarli, seguendo la strada loro tracciata. Ed infine si tolgano dalla mente certe idee che si conciliano soltanto con una agricoltura retrograda, e riconoscano che non è sufficiente avere le mani callose per fare dell'agricoltura ma bisogna seguire anche i dettami della scienza, del progresso agrario onde aggiornare le proprie cognizioni ed acquisire le nuove conquiste per il bene proprio e per quello sacro della collettività, della Nazione.

A. Quarantotto

PER LA SEMINA DEL FRUMENTO

Il maltempo, sopratutto le pioggie che cadono copiose e frequenti da circa un mese, hanno ostacolato alquanto i lavori di preparazione del terreno per la semina del grano. Qualche agricoltore incomincia a preoccuparsi perchè teme che questa venga fatta troppo in ritardo, ma a noi sembra che tali timori siano prematuri, specie nei riguardi di coloro — e sono la maggioranza, come segnalano i Reggenti delle Sezioni della Cattedra in Provincia — che impiegano sementi di varietà precoci. Il periodo più indicato per la semina di questi frumenti va, da noi, come è ormai facile dedurre dalla pratica, dalla metà di novembre alla metà di dicembre: e quindi, nei loro riguardi, siamo ancora a posto.

Certo però che gli agricoltori debbono tener presente che più la semina viene ritardata, maggiore deve essere il quantitativo di semente da impiegare, il quale, inoltre, va calcolato anche in relazione al potere di accestimento delle singole varietà.

Per limitarci a quella più diffusa, il Mentana, riteniamo di dover consigliare, così, grosso modo come suol dirsi, un impiego di 180 chilogrammi ad ettaro per le semine che si effettueranno nella terza decade di novembre, mentre per quelle successive sarà opportuno arrivare ai 190 ed anche, a seconda delle particolari circostanze, ai 2 quintali per ettaro.

Quanto ai grani a maturazione normale, Gentil rosso, ecc. o lievemente precoci, quali il Cologna, è evidente che bisogna, possibilmente, seminarli subito: ciò vale, a maggiore ragione, per i tardivi, tipo Inallettabile 96. Circa i quantitativi, nonostante si tratti di varietà ad accestimento normale od addirittura copioso, sarà bene, data la stagione avanzata, andare per questi grani oltre il quintale di seme ad ettaro, impiegandone 110-120 chilogrammi

Circa i lavori di aratura e di sistemazione del terreno dovremmo fare dei rilievi; li omettiamo nel dubbio che qualcuno li trovi del sapore del «senno di poi»; ci sia lecito però osservare che se non tutti, molti dei ritardatari potevano ben eseguirli a fine settembre - primi di ottobre, allorchè per il succedersi di pioggie copiose e di belle giornate, il terreno rimase «in tempera» per un buon scorcio di tempo avanti l'inizio della vendemmia.

Un'ultima considerazione: se qualche agricoltore si trovasse nella impossibilità, sempre in conseguenza della stagione avanzata, di investire a frumento tutta la superficie già assegnata a questa coltura, non si preoccupi minimamente. La Battaglia del Grano «in estensione» è di dubbio esito economico; quella in profondità, o, per dir meglio, condotta con criteri di intensità, non può non chiudere in guadagno, anche sensibile, nonostante il non troppo incoraggiante livello dei prezzi. E per far le cose a modo, bisogna incominciare a non lesinare con le spese, sopratutto quelle per i concimi; esempio: se si erano acquistati 12 q.li di perfosfato e 3 di calciocianamide per 3 ettari a frumento, mentre è possibile, oppur si reputa conveniente, seminarne solo 2, tali quantitativi di concimi non vanno dimezzati, ma impiegati per intero sui 2 ettari. Tale minore superficie consentirà, poi, di eseguire con maggiore accuratezza ed al tempo debito, le varie operazioni colturali

Nè bisogna ritenere che questa buona concimazione fondamentale, possa dispensare da quella in copertura con nitrati o con calciocianamide; anzi, al contrario, occorre pensare ad essa appena finita la semina, senza indugi di sorta.

Ripetiamo quanto dicemmo tempo fa: «per avere un utile effettivo dalla coltivazione del frumento, dati i prezzi attuali, vale meglio coltivare piccole superfici, ma nel migliore dei modi, piuttosto che grandi superfici . . . . . in qualche modo».

Sopratutto i « ringranisti » meditino su queste povere, semplici parole.

E quell' ettaro, di cui all' esempio, va lasciato incolto ? Nemmeno per sogno : lo si investa a foraggere, preferibilmente erba medica. La discesa dei prezzi del bestiame si è arrestata, perchè giunta ai limiti minimi, e se i segni di ripresa non sono fittizi, non dovrebbe tardare l' inizio del movimento inverso. Comunque, anche se la situazione del mercato dovesse rimanere stazionaria, ci sembra che, matita e carta alla mano, quell' ettaro debba rendere, per lo meno, quanto il frumento, valutando non solo la carne ed il lavoro, ma anche il letame dei capi che ci consente di allevare. DOTT. U. STACCHIOTTI

Consigli pratici

Contro la bolla del pesco. — Questa malattia è ancora così diffusa oggidì, che riteniamo non vi sia agricoltore che coltivi peschi, il quale non ne conosca, se non altro, i deleteri effetti ; ma forse non sarà del tutto vano intrattenerci brevemente su di essa, al fine di richiamare l' attenzione sulla necessità di applicare il rimedio che serve egregiamente a prevenirla.

La bolla è una malattia parassitaria, dovuta ad un fungo, ed i primi effetti si rendono manifesti in primavera, per tempo, sulle foglie, sotto forma di piccole bolle al margine e sul lembo delle medesime. Man mano che le foglie sviluppano, le deformazioni si allargano, i tessuti si ingrossano più del normale, diventano quasi carnosi, e si accartocciano. Il colore verde scompare gradatamente, sostituito da una colorazione dapprima rosso violacea e poi biancastra. Queste foglie accartocciate si disseccano e poi cadono, ed è quindi facile immaginare il danno che ne risente la pianta ; la fruttificazione, poi, viene addirittura a mancare o si riduce notevolmente.

Il decorso di questa malattia viene assai aggravato da sfavorevoli condizioni ambientali durante lo sviluppo delle gemme, e sopratutto da pioggie insistenti e da freddi intensi e prolungati.

Il metodo di lotta è essenzialmente preventivo e va applicato nell' inverno, *prima che le gemme incomincino ad ingrossare ;* esso consiste nell' irrorare i peschi con la comune poltiglia bor-

dolese al 3-4 %. Lo stesso effetto si ottiene preparando la soluzione con polvere Caffaro, sempre alla dose del 3-4%.

Badare bene che la pompa sia munita di un buon polverizzatore, perchè la miscela deve essere spruzzata uniformemente su tutta la chioma della pianta.

Le irrorazioni vanno ripetute 2-3-4 volte, sopratutto a seconda dell' andamento della stagione; fra un trattamento e l' altro è bene lasciar passare 10-15 giorni.

E' consigliabile fare anche la lotta diretta in primavera, quando la malattia è comparsa; allora si asportano i rametti colpiti e si irrorano le piante con poltiglia bordolese molto diluita (massimo 1/2 % di solfato di rame). (e. f.)

Concimazione dei fruttiferi. — Si somministrino ad ogni pianta alcuni chg. di stallatico ben maturo, 1.5 chg. di perfosfato o 3-4 chg. di fosforite, 1/2 chg di solfato ammonico o calciocianamide. Tale concimazione, da eseguirsi per piante di medio sviluppo, deve subire le necessarie modifiche per soggetti giovani e per quelli adulti di grande vegetazione. (a. q.)

Si possono conservare le vinaccie? Sì, purchè vengano denaturate con sale pastorizio impiegato nella dose minima di 1 chg. per q.le di vinaccia o trattate con acqua di calce, onde impedire ogni eventuale frode ai danni dello Stato.

Senza un tale trattamento l' agricoltore può tenerle sino ad una data massima che viene fissata ogni anno da S. E. il Prefetto. (a. q.)

RASSEGNA DELL' ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella seconda quindicina di ottobre si sono avute in prevalenza giornate a cielo coperto e piovose; però la temperatura si è per lo più mantenuta al di sopra del normale.

I lavori hanno proceduto con ritmo normale; le arature sono state fatte nelle migliori condizioni perchè il terreno era perfettamente in tempera.

Si è iniziata la semina delle varietà tardive di grano e si sta ultimando la preparazione del terreno per la semina di quelle precoci.

Continua l' incassonamento del tabacco essiccato, per la consegna al magazzino di lavorazione.

I pascoli ed i prati-pascoli sono stati favoriti dall' andamento stagionale ed offrono ancora buona pastura al bestiame.

Le semine degli erbai sono ultimate.

Anche la vendemmia è terminata; il prodotto è assai scarso e la qualità è normale.

L'olivo si mantiene sempre in buone condizioni di vegetazione e di fruttificazione, e pertanto il raccolto sarà buono.

La Sezione della Cattedra ha assistito vari agricoltori della zona durante la vinificazione, ed ha ultimato il ciclo di conferenze sulle nuove direttive granarie.

Albona. — Il favorevole andamento del tempo nella seconda quindicina di ottobre ha consentito la regolare prosecuzione delle arature

La semina dei frumenti tardivi è finita, ed ora gli agricoltori stanno preparando il terreno per la semina di quelli precoci. Quest'anno si è notato un impiego di semi di razze elette superiore a quello dell'anno scorso; la maggiore superficie è stata investita con il Virgilio e con il Mentana, ai quali seguono tutte le altre varietà.

Le foraggere si sono rimesse assai, dopo le pioggie della prima quindicina del corrente mese.

Il raccolto dell'uva è inferiore ad ogni previsione, tanto che si calcola pari a circa la metà di quello dell'anno scorso.

L'olivo promette bene.

Buie. — La seconda quindicina di ottobre è stata prevalentemente piovosa, e si sono avute ben poche giornate di sole; la temperatura ha continuato ad abbassarsi. Questo andamento stagionale ha fatto ritardare di qualche giorno la vendemmia, che in qualche piccola plaga non è ancora ultimata.

Il prodotto dell'uva è scarso, inferiore alle previsioni, ma in compenso migliore di quanto si credeva.

Continuano i lavori preparatori per la semina del grano, che non è stata ancora iniziata causa il maltempo.

In questi giorni il Reggente la Sezione e l'esperto hanno ultimato il ciclo delle conferenze nella zona; ne sono state tenute complessivamente 26, sempre ben frequentate, sui temi «vinificazione» e «semina del grano».

Il mercato del vino è fiacco ed il prezzo è sempre lo stesso; anche quello del bestiame è invariato.

Capodistria. — Nella prima metà della seconda quindicina di ottobre non si sono avute precipitazioni, mentre in seguito il tempo è stato alquanto piovigginoso.

La semina dei frumenti tardivi è quasi terminata, e si è dato inizio a quella delle varietà precoci; i ritardatari stanno ultimando i lavori di preparazione del terreno destinato a tale coltura.

Il prodotto della vendemmia ha confermato le previsioni: esso è alquanto inferiore, quantitativamente, a quello dello scorso anno, ma in compenso è superiore nei riguardi della qualità.

Parenzo. — La seconda quindicina di ottobre ha avuto un decorso in prevalenza piovoso, sì da impedire la preparazione del terreno per la semina del grano.

La vendemmia è ultimata; i prezzi delle uve si sono aggirati intorno alle 50 lire al q.le, ed il commercio è stato abbastanza animato per l'in-

tervento di acquirenti che le hanno vinificate sul posto. La produzione è stata in definitiva del 35 % inferiore a quella dello scorso anno, però la qualità la si può ritenere buona.

Il mercato degli animali bovini va migliorando sempre più, anche a causa della insufficienza di animali per i lavori di aratura. I prezzi si aggirano in media sulle seguenti basi: buoi da macello L. 160—200, buoi da lavoro L. 180 -220, vacche da lavoro L. 120 - 140, al q.le peso vivo. L'andamento del mercato dei suini è animato, con prezzi molto sostenuti.

Le pioggie hanno favorito lo sviluppo vegetativo degli erbai e dei prati in generale; anche la superficie coltivata di questi va gradatamente aumentando, data la rivalutazione degli animali.

La produzione dell'olio in alcune zone sarà sodisfacente.

Pinguente. — L'alternarsi delle continue pioggie alle giornate di bel tempo, ha ostacolato i lavori di aratura del terreno e di semina del grano.

La vendemmia è ormai ultimata; l'uva, lasciata quest'anno sulla vite fino a completa maturazione, ha dato un prodotto di ottima qualità. Si è avuta invece una forte delusione circa la quantità che è stata di molto inferiore alla media. Nella zona non vi sono state vendite d'uva.

I forti venti della settimana scorsa hanno danneggiato l'olivo, facendo cadere circa 1/5 dei frutti; tuttavia la produzione sarà discreta.

Pisino. — Nella seconda quindicina di ottobre si sono avute in prevalenza giornate con cielo coperto e frequenti pioggie, nonchè forti nebbie e molta umidità.

I lavori di campagna, sebbene ostacolati dal maltempo, hanno proceduto discretamente; anche quest'anno molti prati naturali situati in buone posizioni, sono stati rotti e trasformati in arativi.

Il frumento seminato per primo ha germinato regolarmente; nella zona va estendendosi sempre più la semina a macchina e la sua razionale coltura.

Continua l'essiccamento e la lavorazione del tabacco.

I prati ed i pascoli si mantengono ancora verdi; il fieno sarà più che sufficiente al fabbisogno del bestiame.

La vendemmia è terminata; il prodotto è inferiore a quello dello scorso anno, ed in alcune zone la gradazione alcoolica non raggiungerà i minimi previsti dalla legge.

L'olivo si presenta sano e con discreta produzione.

Il Reggente della Sezione ha continuato, alla presenza di numerosi agricoltori, il ciclo di conferenze sulla Battaglia del Grano.

Ad iniziativa della Sezione è stata indetta per il 13 novembre p. v. a Pisino, piazzale del mercato di animali, una rassegna di torelli dai 10 ai 18 mesi di età, con assegnazione di premi per i soggetti migliori. Con l'occasione verrà effettuata la visita dei tori, per i quali è stata presentata dai proprietari la domanda di approvazione dopo l'ultima visita ordinaria.

Rovigno. — E' stata iniziata la semina dei grani a maturazione normale; continuano i lavori preparatori del terreno per le varietà precoci.

Il tabacco è quasi completamente essiccato; rimessesi dai lievi danni causati dall'eccesso di umidità, le varie partite si presentano con caratteri di pregio.

La vendemmia è ultimata; il prodotto è stato scarso ed i prezzi delle uve sono scesi, purtroppo, a limiti molto bassi.

Le olive stanno maturando; il raccolto sarà buono.

Abbiamo un alternarsi di giornate serene e di altre con abbondanti precipitazioni.

NOTIZIARIO

Il Calendario dell'agricoltore istriano, la pregevole pubblicazione dello Stabilimento tipografico Coana, in Parenzo, è già uscito nella edizione per il 1934, che è la XLV^a^.

Il raccomandarlo agli agricoltori è cosa forse superflua, noto ed apprezzato com'è non solo in Istria, ma anche nelle altre Provincie della Venezia Giulia; ciò nonostante vogliamo render noto che anche la nuova edizione, compilata con la solita accuratezza, contiene, sia nella parte prettamente agraria, che in quella commerciale e nelle notizie di carattere generale, un complesso tale di cognizioni e di dati, da rendere il Calendario utile ad ogni famiglia ed in particolar modo a quelle degli agricoltori, ai quali più particolarmente è dedicato.

Anche quest'anno è stato mantenuto il mitissimo prezzo di L. 1.50 la copia.

Terreni in attualità di coltivazione. — S. E. il Prefetto dell'Istria ha trasmesso il 23 settembre u. s. la seguente circolare ai Podestà ed ai Commissari prefettizi della Provincia:

«Com'è noto l'art. 29 del Testo unico sulla caccia, approvato con R. D. 15 gennaio 1931, n 117, vieta «la caccia vagante nei terreni altrui in attualità di coltivazione, quando la caccia stessa possa danneggiare la coltura» ed aggiunge che, ricorrendo tali condizioni, il possessore ha facoltà di circondare gli appezzamenti in parola nei modi indicati dall'art. 44. Le tabelle devono portare la scritta:

«Divieto temporaneo di caccia».

Conclude avvertendo che le norme per l'applicazione di tali disposizioni saranno stabilite con il regolamento.

Non essendo stato quest'ultimo tuttora emanato, il Ministero dell'agricoltura ha ritenuto necessario impartire istruzioni che valgano ad evitare incertezza in tale materia, precorrendo, per così dire, i provvedimenti contenuti al riguardo nello schema di regolamento in corso di elaborazione. Anzitutto è evidente che il palinamento di un fondo con le tabelle anzidette non può avvenire senza che la Commissione venatoria provinciale ne sia stata avvertita. Il possessore di terreni coltivati dichiarerà, con lettera raccomandata, alla Commissione venatoria provinciale il proprio intendimento di precludere il fondo coltivato alla libera caccia. Da tale lettera dovrà desumersi quali sieno gli appezzamenti che si vogliono circondare di tabelle; quali coltivazioni esistono in essi; quale sia la presumibile durata del divieto.

Quanto ai criteri ai quali devono attenersi i possessori dei fondi in tale materia, essi sono i seguenti:

Sono, in linea di massima, da ritenere in attualità di coltivazione, e perciò danneggiabili dall'esercizio venatorio, i giardini, i vivai, le coltivazioni floreali, gli orti stabili, le coltivazioni di tutte le piante annue, erbacee da pieno campo, dal momento della sistemazione del terreno per la semina o per il trapianto fino al termine del raccolto principale; i prati artificiali poliennali, dal momento della ripresa della vegetazione fino al termine dell'ultimo taglio e i prati naturali falciabili nel periodo in cui l'agricoltore li riserva a tal fine; i vigneti, i frutteti e gli agrumeti specializzati, dal momento della germogliazione fino alla compiuta raccolta dei frutti, ed i terreni di recente rimboschiti.

Tali disposizioni, che hanno l'unico scopo di tutelare le coltivazioni, potrebbero tuttavia dar luogo a degli abusi da parte degli agricoltori, desiderosi di non vedere cacciare sui propri terreni.

E' pertanto opportuno avvertire che se su un terreno si ritiene dannosa la caccia, anche il proprietario o possessore deve astenersene, non essendo affatto la proprietà o il possesso un titolo di preferenza di fronte alla concessione governativa dell'esercizio venatorio, così com'è configurata nella legge.

Si avrebbero, in caso diverso, delle vere e proprie riserve di caccia, del tutto libere dagli oneri prescritti per queste ultime.

Si fa poi presente che la R. Prefettura, su ricorso della Commissione venatoria provinciale, e udito il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, può ordinare, in via amministrativa, la rimozione delle dette tabelle, quando non ricorrano o siano venute a cessare le condizioni dalla legge stabilite».

3° Concorso a premi per la coltivazione di gelsi. — Contributo per l'acquisto di piantine di gelso. — L'Ente nazionale serico, ritenendo che occorra indirizzare la gelsicoltura verso le forme basse, che meglio si adattano alle diverse esigenze dell'azienda agraria, indice un 3° Concorso con n. 729 premi in danaro per la somma complessiva di L. 142.100 (centoquarantaduemilacento), fra Enti e privati che coltivino con buon esito piante innestate di gelso *tenute a ceppaia*.

Possono partecipare al Concorso gli Enti e i privati, proprietari o conduttori di terreni siti in una delle provincie dell'Italia settentrionale e centrale (escluse quindi quelle dell'Italia meridionale e delle Isole) che provvedano all'impianto di gelsi durante il periodo autunno 1933 - primavera 1934; sia che intendano costituire veri e propri gelseti specializzati, sia che intendano coltivare piante sparse o a gruppi, a siepi, ecc. I gelsi potranno essere impiantati selvatici, ma dovranno essere innestati non oltre la primavera 1935.

Il Concorso consta di gare provinciali e di una gara, di secondo grado, fra i vincitori delle gare provinciali.

Il conferimento dei premi avrà luogo entro l'anno 1935 su proposta di Commissioni giudicatrici appositamente costituite.

Agli effetti dell'aggiudicazione dei premi verranno, in particolare, considerate:

a) l'importanza della piantagione,

b) l'aver iniziato la gelsicoltura in terreno dove non esisteva,

c) l'aver proceduto all'impianto ed alle successive cure colturali in modo da

dimostrare la bontà tecnica e la convenienza economica della tenuta dei gelsi a basso fusto,

d) l'importanza dell'azienda,

e) la diffusione della gelsicoltura a ceppaia in confronto degli altri sistemi esistenti.

Nessun concorrente potrà conseguire più di un premio sia nella gara provinciale che in quella interprovinciale.

A tutti i concorrenti verrà concesso dall'Ente nazionale serico un contributo di centesimi 10 (dieci) per gelso impiantato, a titolo di parziale rimborso della spesa per l'acquisto delle piantine. Tale contributo potrà essere assegnato e corrisposto, a richiesta, entro due mesi dall'avvenuto impianto dei gelsi; o dall'innesto, per quelli collocati a dimora selvatici.

Le domande di ammissione al Concorso, scritte su speciali moduli, che verranno distribuiti dall'Ente nazionale serico, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, dalle Federazioni provinciali fasciste degli agricoltori, dalle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, e dai Sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli, dovranno pervenire alla Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia, o alle sue sezioni, entro il mese successivo all'impianto ed in ogni caso entro e *non oltre il 30 giugno 1934-XII.*

Le domande dovranno contenere le seguenti indicazioni:

1° — Cognome, nome, paternità e domicilio del concorrente;

2° — Località dove è stato fatto l'impianto dei gelsi (Provincia, Comune, Frazione, Podere);

3° — Numero esatto, e varietà dell'innesto, dei gelsi impiantati;

4° — Se i gelsi sono stati prodotti direttamente dall'azienda, o, se acquistati sul mercato, da quale vivaista;

5° — Data precisa dell'impianto;

6° — Tutte quelle notizie che possano facilitare il giudizio della Commissione.

Premi ed altri incoraggiamenti a favore dell'allevamento ippico. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha concesso, in applicazione delle disposizioni vigenti in materia, negli esercizi finanziari 1932 e 1933, i seguenti incoraggiamenti e sussidi ad allevatori di cavalli ed asini della provincia:

Premi di rassegna per asine fattrici coperte nel 1932:

1)	Petrani Giacomo	da Cherso	Moretta	L.	100.—
2)	» »	» »	Grigia	»	100.—
3)	» »	» »	Mora	»	100.—
4)	» »	» »	Piccola	»	100.—
5)	» »	» »	Mora	»	100.—
6)	» »	» »	Linda	»	100.—
7)	» »	» »	Mora	»	100.—
			Totale	L.	700.—

Rimborso complessivo tasse di monta:

Stazione monta di Pontiera (Barbana d'Istria) . . . . L. 540.—

Premi per il mantenimento di stalloni:

Petrani Giacomo — Cherso — premio mantenimento stallone «Grillo» per il 1931 . . . . . L 1.000.—

Un nuovo insetticida che non danneggia le api. — Si ha notizia della invenzione e della preparazione di un nuovo insetticida, denominato «Fitolo», il quale avendo, secondo l'inventore, la pregevolissima proprietà di uccidere gli insetti dannosi alle piante coltivate, senza pertanto recare danno alcuno alle api — informa il Comitato nazionale della stampa agricola italiana — sembrerebbe destinato a sostituire nella lotta contro i parassiti dei fruttiferi, l'arseniato di piombo il quale, viceversa, oltre ad uccidere gli insetti dannosi, uccide anche le api tanto utili alle campagne sia per i prodotti che danno, sia per il prezioso lavoro che compiono per la fecondazione dei fiori.

Il benemerito Istituto nazionale di apicoltura, cui tanto a cuore stanno le sorti di questa piccola ma importante industria rurale, ha la ferma intenzione di organizzare nella prossima primavera delle prove pratiche, col nuovo preparato, allo scopo di accertare se effettivamente, e fino a qual punto, esso sia efficace nella lotta contro i parassiti, senza recar danno alle api.

E' da augurarsi che tali prove sortano il migliore dei successi siccome, in tal caso, con grandi vantaggi per la stessa frutticoltura, si potrebbero difendere gli alberi dagli insetti dannosi e nello stesso tempo salvare ed incrementare l'apicoltura che, come si disse, oltre ad essere fonte di due pregiati prodotti, il miele e la cera, è della frutticoltura la più fedele alleata.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 16-X. — Animali presentati: Buoi 88, Vacche 75, Vitelli 18, Cavalli 3, Muli 2, Asini 94, Suini di allevamento 176, Ovini 21, Caprini 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180—200, Vacche L. 120—140, Vitelli L. 200—220, al q.le peso vivo; Cavalli L. 700—900, Muli L. 400—500, Asini L. 50—300, Suini di allevamento L. 50—100, Ovini L. 40—60, Caprini L. 50—70, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame, presenti parecchi compratori, conclusi buoni affari.

Pinguente, 19-X. — Animali presentati: Buoi 51, Vacche 139, Vitelli 9, Asini 16, Suini 85, Ovini 13. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150—180, Vacche L. 100—140, Vitelli L. 250—270, al q.le peso vivo; Asini L. 180 - 350, Suini L. 80—120, Ovini L. 50—60, per capo.

Andamento del mercato: molta affluenza di macellai che acquistarono un buon numero di capi bovini da macello, e di commercianti di bovini da lavoro e di vacche da latte che fecero anch'essi numerosi acquisti; esauriti i suini di allevamento.

Buie, 31-X. — Animali presentati: Buoi 3, Suini 65. Prezzi verificatisi: Suini lattonzoli L. 70—100 per capo.

Andamento del mercato: andò pressochè deserto, causa la pioggia incessante.

Dignano, 4-XI. — Animali presentati: Buoi 116, Vacche 128, Vitelli 22, Asini 12, Suini 76, Ovini 104. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170—200, Vacche L. 120—140, Vitelli L. 210—230, al q.le peso vivo; Asini L. 50—200, Suini L. 60—150, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: mediocre concorso di bestiame e di compratori; conclusi diversi affari.

Esenzione dall'imposta di consumo del vino per uso famigliare. — Ricordiamo agli agricoltori che la esenzione per il vino proprio da servire per il consumo della famiglia, quando il comune di produzione non è quello di consumo, spetta soltanto allorchè nel primo non esiste la casa per l'abitazione, oppure il locale per la lavorazione dell'uva o la conservazione del vino, oppure, infine, non esistano nè l'una ne l'altro; ed occorre inoltre che i due comuni siano contermini per modo che il prodotto, passando dall'uno all'altro, non attraversi il territorio di un terzo comune.

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di agosto:

Albona — Cons. bianco hl. 500, rosso 620.75, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 88.55, esport. bianco e rosso 32.48, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 188.08, esport. bianco e rosso 4.37, daziato in abbonamento 93.86, prezzo L. 85 il bianco e 90 il rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 209.67, esport. bianco e rosso 1250.60, daziato in abbonamento 5.85, prezzo L. 70—90 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco e rosso hl. 56, esport. bianco e rosso 184.45, prezzo L. 70 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 778.08, esport. bianco e rosso 919.38, daziato in abbonamento 23.86, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 180, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 49, esport. bianco e rosso 104, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 349.21, esport. bianco e rosso 326.79, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 179, daziato in abbonamento 38, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco e rosso hl. 193.69, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 75.36, esport. bianco e rosso 420.12, daziato in abbonamento 14.29, prezzo L. 70—90 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 120.18, prezzo L. 85 il bianco e 90 il rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 119, rosso 241, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 39.83, daziato in abbonamento 2.20, prezzo L. 70—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 33.67, prezzo L. 70—100 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 74.60, esport. bianco e rosso 551, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 6, rosso 10, prezzo L. 140 il bianco e 120 il rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 25.25, esport. bianco e rosso 1447.90, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 4, rosso 7, prezzo L. 140 il bianco e 120 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 711.32, esport. bianco e rosso 2546.05, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 615.12, esport. bianco e rosso 325.76, daziato in abbonamento 64, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 489.88, esport. bianco e rosso 1080, daziato in abbonamento 10.50, prezzo L. 80 il bianco e 85 il rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 862.66, rosso 3450.68, in bottiglia 1.85, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 201.59, esport. bianco e rosso 470 96, prezzo L. 75—90 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 80.57, daziato in abbonamento 19.30, prezzo L. 85 il bianco e 90 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 14.10, rosso 40, esport. bianco 14, rosso 104 65, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 245.72, esport. bianco e rosso 570.48, daziato in abbonamento 7.30, prezzo L. 70—90 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 52.39, esport. bianco e rosso 118.25, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 44.51, esport. bianco e rosso 731.61, prezzo L. 70—90 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 140 14, esport. bianco e rosso 1151.80, daziato in abbonamento 22.47, prezzo L. 70—100 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 57.41, esport. bianco e rosso 1055.68, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 73.76, esport. bianco e rosso 601.37, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di agosto, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 436.11, per Pola 1007.73, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Compagnia adriatica di navigazione) 95, per Trieste e per altre destinazioni, con motovelieri, 179.98. Totale ettolitri 1718.82.

Cittanova: per Trieste ettolitri 23.20, per altre destinazioni 14.54. Totale ettolitri 37.74.

Isola: per Trieste ettolitri 2, per Pola 6. Totale ettolitri 8.

Orsera: ettolitri 812.

Pirano: per Brioni ettolitri 20.50.

Pola: ettolitri 10.97.

Rovigno: per Trieste ettolitri 72.60, per Fasana 3.79, per Pola 19.40. Totale ettolitri 95.79.

Umago: per Trieste ettolitri 22.73, per Monfalcone 1.20, per Pola 0.93. Totale ettolitri 24.86.

Totale del mese: ettolitri 2728.68.

*
* *

Dati pervenuti in ritardo:

Rovigno: mese di luglio: per Trieste ettolitri 64.12, per Pola 51.27. Totale ettolitri 115.39.

Umago: mese di giugno: per Trieste ettolitri 63.27; mese di luglio: per Portorose ettolitri 4.14, per Trieste 74.33, per Fasana 5 17. Totale dei due mesi, ettolitri 146.91.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **16390.07.**

COMUNICATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI UMAGO

I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria della Cantina, che avrà luogo in Umago, nella sede sociale in Piazza Alfonso Pelizzon, n. 30, giovedì 30 novembre c. a., alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione, per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione dei Commissari.
2. Presentazione del bilancio 1932-1933 e deliberazioni relative.
3. Eventuali.

Umago, 13 novembre 1933-XII.

IL COMMISSARIO MINISTERIALE

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di ottobre.

Nati: Maschi 14, Femmine 17. Totale 31.
Morti: 11.
Matrimoni celebrati: 4.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-X	Malattie infettive dei suini	Pola	Parenzo	S	—	4
		»	Umago	S	—	1
	Carbonchio ematico	Pola	Umago	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-X	Afta epizootica	Trieste	S. Dorligo della Valle	B	5	4
		»	Trieste	B	2	—
	Malattie infettive dei suini	Sesana	Sesana	S	2	—
		Trieste	Trieste	S	3	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Ottobre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1]: (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell' aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	66.9	24.5	15.6	20.9	SE	0	2	85	—	
2	66.1	25.0	14.2	20.8	SE	0	0	87	—	
3	63 5	24.4	14.4	20.4	SE	1	2	85	—	
4	64.0	22.0	13.4	18.2	SE	1	2	77	15.8	temporale
5	65.6	21.5	14.4	18.9	SE	0	10	85	—	
6	68.0	23.5	14.5	19.8	SE	0	4	85	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 629.1
7	69.7	23.2	11.7	18.5	SW	0	1	81	—	
8	66.0	22.5	13.0	19 2	S	1	10	88	—	in ottob. » 170.0
9	59.8	20.0	18.5	19.3	SE	2	10	96	0.4	Totale mm. 799.1
10	63 0	21.5	14.4	18.0	E	1	10	86	83.0	
11	64.0	23.0	11.5	18.1	W	0	0	87	6.4	
12	62.1	21 5	14.5	18.9	SE	1	10	85	—	
13	58.1	19.8	16.0	17.7	SE	3	10	81	3.8	
14	66.1	19.5	9.2	14.6	NE	0	1	68	30.2	
15	66.7	19.2	6.0	13.0	E	1	1	64	—	
16	64.1	16.5	2.4	10.6	SE	1	0	68	—	
17	58.8	14.0	7.5	11.6	SE	1	10	77	—	
18	59.5	12.6	9.6	11.6	NE	2	10	59	0.2	
19	60.0	17.5	8.0	12 8	E	1	8	66	—	
20	62.4	18.5	6.2	13.2	SE	1	0	73	—	
21	63.2	16.0	10.2	14.2	SE	0	10	90	0.8	
22	63.8	19.5	12.5	16.4	E	0	10	81	0.8	
23	65.4	19.0	10.0	14 9	SE	1	9	78	—	
24	63.3	18.5	11.5	16.6	SE	1	10	83	—	
25	59.8	19.7	15.0	17.3	SW	0	10	89	0.6	
26	55.7	18.1	15.8	16 5	SW	1	7	82	0 2	
27	52.5	17.6	12.4	14.8	SW	2	2	78	21 4	temporale
28	55.3	18.2	7.5	14.9	SW	1	7	65	0.2	
29	48.7	18.8	7.0	15.1	S	2	3	56	4.4	
30	57.7	17.0	8.6	14.2	NE	2	10	65	0.6	
31	59.7	14.0	10.2	10.8	E	1	10	92	1.2	

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Rovigno	85-90	80-85	4.40	10-15[1]	85	45	1.50-2	2.50-2.80	60-80	40-60[2]	5-7	6-8	0.70	50	5-7	[1] di erba medica L. 20; [2] da macello L. 2.80-3.20 al chg. peso morto
Capodistria	70-120	70-120	5	8-12	80-90	50	1.80	—	—	—	5-6	8	0.60	40-50	6-7	
Pinguente	85	80	—	8	—	—	1.20-1.80	2.60	70	—	8	—	0.30	50	4.50	
Pisino	85	80	—	5	—	—	1.50-2.20	2.50-3.20	60-70	60-70	6	—	0.60	50	4.50	il mercato bovini è stato bene frequentato e vi si sono conclusi buoni affari
Buie	80 90	85-100	5	13	84	50	1.40-2	2.50	60	80 90[1]	7	6-8	0.80	45	9-11[2]	[1] da macello L. 4-4.40 al chg. peso morto; [2] al metro, corta

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.